

“Arte e Cinema”

di

Lodovico Gierut

Critico d'arte e giornalista

La “carrellata” di opere dei sei creativi invitati per la mostra “Arte e Cinema” congiunta all'evento “Pietrasanta Film Festival”, Concorso Internazionale di Cortometraggi giunto alla quinta edizione, viene proposta al gran pubblico negli ormai notissimi spazi pietrasantesi, diventandone una sorta di protagonista.

“Arte e Cinema” è ben diversa dalla Collettiva, volutamente affollata e molto ampia, tenutasi nel 2018 sempre negli spazi del Sant'Agostino e dedicata a Michelangelo Buonarroti (1); il Maestro dal 1518 al 1520 soggiornò in Versilia, firmando proprio a Pietrasanta alcuni contratti per la ricerca e l'estrazione del marmo nel Comprensorio dell'Altissimo, cioè negli attuali territori di Pietrasanta, Seravezza e Stazzema. Purtroppo – tranne una piccola parte per uso architettonico – non riuscì nell'impresa anche per la mancanza di una adeguata collaborazione ma, il fatto di aver aperto una strada nel cuore delle Apuane, spalancò perentoriamente le porte per la successiva nascita dell'industria lapidea locale.

Tornando ad “Arte e Cinema”, è comunque opportuno sottolineare che alcuni lavori sono stati appositamente realizzati di recente (cioè nel 2019), mentre altri, diversamente datati, sono tratti da collezioni e in ogni modo risultano tutti ben centrati tematicamente.

Il rischio, per questa importante esposizione, era che qualche disegno, dipinto, fotografia o scultura, non interpretasse compiutamente un argomento sicuramente non facile, soffermandosi in modo statico o superficiale su un “dato illustrativo” sia pure ottimo, ma la qualità delle opere, unita alla ben nota e apprezzata professionalità dei sei nomi, ha superato l'ostacolo offrendo ai fruitori l'opportunità di godere una mostra di gruppo pensata da tempo a tavolino e messa in essere con intenti comunicativi.

Ciascuno, che si sia presentato con uno o più lavori, proprio per dare concretezza al proprio ragionato processo formativo, ha fatto riferimento a un preciso fatto visivo, sia di un film, di un attore o di un direttore di scena, o di un altro diretto o indiretto protagonista dell'ambiente cinematografico.

Senza entrare sull'argomento “spettacolo artistico” (qualcuno ha

così definito il cinema) molto complesso e che giro volentieri ad altrui competenze, sottolineando che all'esposizione delle opere sono unite le sintetiche biografie di ogni autore, è giusto dire che **Alberto Bongini**, con il suo “Omaggio a Vincenzo Mollica”, ricco di simbologia cromatica, ha “*voluto far risaltare la personalità di un grande giornalista e scrittore di profonda cultura e sensibilità*” come egli stesso ha affermato.

In seconda battuta e sempre in ordine cronologico, eccomi a parlare di **Gianni Dorigo** che si presenta con alcune tecniche miste che definisco volentieri “punte del suo iceberg artistico-cinematografico”, sparse in una successione temporale cinematografica piuttosto vasta.

Dire esaurientemente della sua completezza artistica è impossibile in questa sede, per cui – per lui come per tutti gli altri – mi affido in parte alla biografia ma anche ad analisi critiche su internet e in pubblicazioni specifiche conservate in biblioteche pubbliche.

Che **Massimo Facheris** sia scultore pieno, è assodato, anche se ovviamente la sua formazione e continuità espressiva non ha fatto e non fa a meno del disegno; ciò è visibile per le tre terrecotte patinate prive di fronzoli o orpelli, definite con forza espressiva sintetizzata nei tre titoli ben conosciuti: “Troy”, “La mummia” e “Il gladiatore”.

In **Giuseppe Lippi** è il *nero* che fa da padrone, pur se in certi casi lo accosta e coniuga ad altre modulazioni cromatiche; balzano agli occhi opere dedicate, per esempio, a “The Agony and the Ecstasy”, “Puccini” e “Leonardo”, ovvero ai personaggi Michelangelo Buonarroti, Giacomo Puccini e Leonardo da Vinci, affratellati dalle parole “malinconia” e “mente”, ben ritmate dal cromatismo astrazionale a cui ho fatto cenno, che può far riflettere sull'attualità dei tre Maestri. Lippi ha sicuramente fatto sue le famosissime parole dei tre (2).

Michelangelo (da “Elogio della notte”): “*La mia allegrezza è la malinconia*”.

“*...O ombra del morir, per cui si ferma/ ogni miseria, a l'alma, al cor nemica/...*”.

Puccini (Lettera ad Adami 10 novembre 1910): “*...Ho sempre portato con me un gran sacco di malinconia. Non ne ho ragione ma così son fatto e sono fatti gli uomini che hanno cuore e cui manca una più piccola dose di fatuità...*”. Quindi, datata 3 marzo 1923: “*Non ho un amico/ mi sento solo,/ anche la musica/ triste mi fa./ Quando la morte/ verrà a trovarmi/ sarò felice/ di riposarmi. Oh com'è dura/ la vita mia!/ eppure a molti/ sembro felice./ Ma i miei successi?/ passano...e resta/ ben poca cosa./ Son cose effimere:/ la vita corre/ va verso il baratro./ Chi vive giovane/ si gode il*

mondo,/ ma chi s'accorge/ di tutto questo?/ Passa veloce/ la giovinezza/ e l'occhio scruta/ l'eternità”.

Leonardo: “*Quando lo spirito non collabora con le mani, non è arte*”.

Per ciò che attiene **Annamaria Maremmi**, nata a Roma e in seguito trasferitasi a Firenze, bravissima nel definire in grafica e omaggiare di conseguenza i suoi amatissimi Federico Fellini e Marcello Mastroianni – mi affido volentieri ad un suo scritto, esposto assieme alla biografia, nel quale è tornata con la mente a quando, nella zona dove risiedeva con la famiglia, vedeva con una certa frequenza gli attori Carotenuto, Lualdi, Campanini e altri, descrivendo poi l'eleganza e l'internazionalità dell'allora Via Veneto, per cui ha deciso di “*immortalare quei momenti, quei ricordi, quelle emozioni*” nei ritratti presentati a Pietrasanta.

Sul fotografo **Erwin Taramajesko** – per lui parlano sicuramente le istantanee scelte per “Arte e Cinema – devo dire che vi si nota un tutto che parte da lontano, dal periodo dedicato al disegno e alla pittura, superato poi da una continuata ricerca, suggellata negli anni dalla scelta di dedicare il proprio linguaggio alla fotografia d'arte affermando in molti casi la presenza dell'uomo entro lo spazio delle cose e dando sempre un significato agli accadimenti vitali.

Cronologicamente ultimo è **Gabriele Vicari**, di ovvie origini siciliane, che possiede una versatilità chiarita dall'accumulazione della professionalità e da un'impronta disciplinata e creativa.

Ha voluto presentarsi sia con un “Omaggio a Renato Salvatori”, con l'attore versiliese disegnato nei primissimi tratti giovanili e non in quelli successivi forse più noti, sia con un “Omaggio a Dino Risi”, il grande regista e sceneggiatore lombardo che ha firmato “Il sorpasso”, “La ciociara” e altri capolavori, per cui se ne evince l'intenzione precisa, subito e sempre raggiunta, con quello che chiamo “il suo veicolo segnico”.

Basterebbe notare con attenzione il particolare degli “occhi” di Salvatori e di Risi per capire l'organicità e la testimonianza delle sue capacità (non solo con la scultura) di articolare i termini di memoria e di fantasia.

Ogni artista infatti, per essere giudicato tale, sa sempre trasformarsi, ridimensionare e interpretare, e in definitiva librarsi sempre nella verità e nell'autenticità del proprio “Io”.

Mi affido dunque al pubblico che, in questi quattro giorni dedicati a “Pietrasanta Film Festival”, potrà giudicare anche “Arte e Cinema”, chiudendo queste righe con un concetto dedicato a tutti i protagonisti indistintamente, e cioè che l'artista è una persona dotata di immaginazione

e di fantasia, come di capacità tecniche.

Un caro e indimenticabile amico, Pietro Annigoni, in un paio di occasioni discorsive (a Firenze e a Pietrasanta) mi disse giustamente che “della tecnica non si può fare a meno”, tant'è che un artista sa applicare il proprio impegno costruttivo ragionando con i propri intimi mezzi “*ordinando le sue idee in modo particolare*” (3).

Ciascuno, e qui chiudo questi appunti, ha ben donato l'immagine del “Cinema” e di sé.

Non credete?

Note.

(1)-La mostra “Nel segno di Michelangelo” si è tenuta nel mese di maggio 2018 a Pietrasanta, presso il Chiostro di S. Agostino, in concomitanza con la quarta edizione di “Pietrasanta Film Festival”. Le opere grafiche e pittoriche esposte dal 18 al 24 di quel mese sono state tratte dal volume “Nel segno di Michelangelo. Attualità di un Genio”, autori Lodovico Gierut e Marilena Cheli Tomei, Edizioni Comitato Archivio artistico-documentario Gierut, Marina di Pietrasanta 2018.

(2)-Vedasi quanto al punto 2) e il volume “Omaggio a Giacomo Puccini. Vissi d'Arte, visi d'Amore” a firma di Lodovico Gierut e Marilena Cheli Tomei, Editoriale Giorgio Mondadori, Milano 2017, con note. Per Leonardo da Vinci in internet e Archivio Gierut 2019.

(3)-Igor Strawinsky, Poetica della Musica, traduzione di Lino Curci, Curci, Milano 1969.